

Più utenti Internet Banking

Sono 9 milioni, + 17% nel 2005 rispetto all'anno prima, i conti correnti abilitati ai canali alternativi, phone, mobile e on-line

Bonifici, bollette, tasse, ricariche del telefonino e compravendita di titoli: sono sempre più numerose le famiglie italiane che per fare queste ed altre operazioni, usano Internet, il telefono o il cellulare. Al netto delle sovrapposizioni, hanno infatti toccato quota 9 milioni - con un aumento del 17% nel 2005 rispetto all'anno precedente - i conti correnti che nel nostro paese sono abilitati ad almeno uno dei canali alternativi a quello tradizionale dello sportello, e cioè l'Internet, il Phone o il Mobile Banking. In pratica, è abilitato quasi un conto corrente su tre (il 30%) e nel 62% dei casi (con un incremento del 42% rispetto al 2004), questi conti sono effettivamente attivi e, quindi, utilizzati con frequenza. È questo il dato che emerge dal terzo

rapporto "La multicanalità delle banche", condotto dall'Osservatorio e-Committee dell'ABI. Ma qual è il canale più usato dalle famiglie e quali operazioni sono più diffuse via Internet o telefono? Ecco, in sintesi, la fotografia che emerge dall'indagine dell'e-Committee, svolta su di un campione di 171 banche, pari al 70% del settore in termini di numero di conti correnti per le famiglie. Internet banking: bonifici e bollette sempre più spesso online. Con 8,2 milioni di conti correnti abilitati ad operare via Internet (il 27% del totale dei conti correnti delle famiglie), quello online si conferma il canale alternativo allo sportello tradizionale preferito dai clienti delle banche. Solo nel 2005, infatti, ne sono stati attivati quasi 2 milioni, con un incremento del 27% rispetto all'anno pre-

cedente. L'operazione più frequente online è la consultazione dell'estratto conto, che mediamente avviene più di una volta a settimana. Delle altre operazioni, invece, le più diffuse sono i bonifici (nel 2005 ne sono stati fat-

ti online 14 milioni, il 24% del totale, per un valore complessivo di 20 milioni di euro), il pagamento delle tasse (quasi due milioni, pari al 42% del totale), i pagamenti Riba per le bollette (oltre mezzo milione, pari al 12% del totale) e le ricariche del cellulare (oltre 6 milioni, pari al 21% del totale). Sempre più numerosi, infine, sono gli italiani che svolgono via Internet le proprie operazioni di investimento attraverso il trading online. Questo settore, infatti, nel 2005 ha registrato 32 milioni di transazioni, per un valore complessivo di oltre 170 miliardi di euro e un valore medio a transazione di circa 8.500 euro. In particolare, l'italiano che sceglie Internet per comprare e vendere in borsa preferisce rivolgersi al mercato azionario italiano, che copre il 62% di tutte le transazioni di trading online (le operazioni via Internet su questo mercato sono cresciute del 43% rispetto allo scorso anno). Al secondo posto ci sono i titoli derivati, che rappresentano il 33% del volume di scambio sul canale informatico, mentre i mercati esteri e le obbligazioni restano marginali.



Mercato del lavoro: in Italia è ancora debole

È stato presentato presso il CNEL (Consiglio Nazionale per l'Economia ed il Lavoro) il sedicesimo Rapporto Annuale sullo stato del Mercato del Lavoro in Italia. Secondo lo studio, "il quadro economico dell'Italia per il 2005 non si presenta particolarmente positivo, sia dal punto di vista della crescita economica, sia per ciò che concerne il mercato del lavoro, per il quale emergono luci ed ombre. Va riconosciuto che la crescita economica ha fatto registrare un indebolimento generalizzato in tutta l'area UME (in complesso il tasso di crescita è passato dal 2,0 per cento del 2004 all'1,3 per cento) e, tuttavia, tra le maggiori economie l'Italia è quella che ha fatto registrare - se si esclude il Portogallo - la peggiore performance (Spagna del 3,4 per cento, Francia all'1,5 per cento, Germania 0,9 per cento e Italia 0,0). Il quadro complessivo è reso più problematico se confrontato con la crescita registrata dall'economia statunitense, che nel 2005 è stata del 3,5 per cento (4,2 per cento nel 2004)". Ad ulteriore complicazione del quadro disegnato dal CNEL, si rileva dallo studio un incremento della percentuale di lavoratori a termine che dopo un anno escono nuovamente dal mercato del lavoro. Tra i lavoratori a termine che riescono a mantenere il loro posto di lavoro, nel 2005 solo il 25,4% è riuscito ad appurare ad un contratto a tempo indeterminato, rispetto al 31,9% dell'anno precedente. Anche il dato positivo, relativo alla creazione di 374.000 nuovi posti di lavoro nel primo semestre 2006, si scontra con la tipologia degli stessi: il 60% è rappresentato dall'effetto di ritardo trascinato nella regolarizzazione dei lavoratori immigrati in base alla sanatoria del 2002.

Rapporti Banca - Clienti

Capitalia da l'esempio

Un protocollo tra Adiconsum e altre associazioni di consumatori e il gruppo Capitalia per migliorare il rapporto cliente-banca, attraverso la "Carta impegni" e la "Procedura conciliativa". La prima contiene l'impegno di tutte le banche del Gruppo Capitalia al rispetto di regole standard nei confronti dei propri clienti; la seconda prevede la composizione delle controversie che si dovessero presentare fra consumatore e banca relative, per il momento, ai prodotti e ai servizi di investimento per controversie fino a 20.000 euro, mediante una commissione paritetica one-to-one. "Carta impegni" e "Procedura conciliativa", per Adiconsum, "rappresentano dei validi strumenti per migliorare il rapporto banca-cliente. L'adozione di questi strumenti rappresenta il naturale prosieguo da un lato del progetto avviato con la cancellazione dei Bond, dall'altro la futura evoluzione di una sempre maggiore collaborazione fra Capitalia e le associazioni di consumatori, per un'efficace tutela del cliente-consumatore".

Nuova proposta di legge

Ci vuole l'anti-mobbing

Il mobbing è un fenomeno diffuso anche in Italia, soprattutto da quando le donne si sono inserite nel mondo del lavoro. In Italia, a differenza di altri stati europei, non esiste ancora una normativa che regoli e sanzioni questa pratica vessatoria nei confronti dei lavoratori, e i tribunali, davanti a denunce di questo genere, continuano ad affidarsi al generico Codice Penale. A fronte di questa carenza, l'onorevole Cesare Campa di Forza Italia ha presentato una proposta di legge "per prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione del mobbing", sollecitando anche "il coinvolgimento attivo delle parti sociali, degli enti locali e degli organismi di tutela". Una serie di norme generali servono a tutelare il lavoratore dalle vessazioni sul posto di lavoro, a mobilitare le istituzioni affinché facciano informazione e offrano il necessario "supporto medico-giuridico alle vittime degli abusi", e a monitorare il fenomeno, attraverso l'istituzione di un Osservatorio nazionale. "La dimensione assunta dal fenomeno negli ultimi anni e il suo trend in crescita", spiega Campa, "esortano a non procrastinare ulteriormente il varo di una legge nazionale".

Figlio mio, ma quanto mi costi!

Mandare un figlio a scuola, dalla materna alla scuola superiore, costa a mamma e papà in media quasi 12 mila euro e circa 110 mila alle casse di Stato e regioni

Astimare il peso dell'istruzione sul bilancio familiare è un'analisi condotta dal Mipa, il consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nella pubblica amministrazione, citata in un'inchiesta pubblicata su "Il Sole 24 Ore". Secondo questo studio, dal quale si evince che la devolution a scuola esiste in realtà già da parecchio tempo, il percorso che porta un ragazzo dall'asilo alla maturità costa mediamente a Stato, enti locali e famiglie 110.797 euro (la percentuale a carico dei genitori è in media del 10,8%, pari appunto a 11.966 euro), cifra che sale a quasi 177mila euro in Trentino e che scende sotto i 94mila euro in Puglia. In coda alla graduatoria, prima della Puglia si piazzano Liguria (94.761 euro), unica regione



del Nord finita agli ultimi posti, e Campania (95.410). Per quanto riguarda la quota a carico delle famiglie, la percentuale più alta si registra in Sardegna (20,8), Piemonte e Valle

d'Aosta (18,5) e la più bassa in Basilicata (7,5).

Il gap territoriale più ampio si registra nella scuola materna, dove più consistente è il ruolo di sostegno degli

enti locali: se, infatti, nelle scuole medie il 73,6% della spesa è coperto dallo Stato, nella materna il contributo centrale scende sotto il 60%, compensato dall'intervento dei Comuni che, in media, sopportano il 31,2% dei costi. Differenze tra Nord e Sud si riscontrano anche nei livelli di apprendimento degli studenti, sui quali tuttavia non incide soltanto la quantità delle risorse investite per istruirli. Secondo i rapporti Ocse-Pisa sulle competenze dei ragazzi, l'Italia è lontana dai vertici della classifica (nel 2003, 32° posto per la matematica), ma emergono forti differenze tra le performance degli alunni settentrionali, simili a quelle evidenziate nei Paesi europei più avanzati, e quelle dei giovani meridionali decisamente meno brillanti.

MD

Forum Abi sulla responsabilità sociale

Il valore di dare conto

In un periodo di importanti fusioni bancarie, cresce l'attenzione sul tema strategico della Responsabilità Sociale dell'Impresa nel settore bancario. Dopo il grande successo dell'edizione 2005, che ha visto la partecipazione di oltre 300 delegati, la presenza di 65 relatori nazionali ed internazionali, con un'ampia risonanza sulla stampa, l'ABI organizza il 24 e 25 ottobre il II Forum CSR, dal titolo "Responsabilità sociale d'impresa: il valore di rendere conto". Si riuniranno a Roma i massimi esponenti di banche, imprese, istituzioni, accademici ed altri stakeholder italiani ed internazionali per due giorni di analisi e confronto sulla situazione attuale e le tendenze future della Corporate Social Responsibility (CSR). L'evento si svilupperà attraverso due sessioni plenarie e sei parallele, nel corso delle quali saranno approfonditi i seguenti temi strategici: la gestione dei rischi economici, ambientali e sociali; l'evoluzione della rendicontazione; gli investimenti socialmente responsabili; il rapporto tra imprese ed associazioni della società civile; comunicare la responsabilità sociale; microfinanza, bancarizzazione degli immigrati e inclusione finanziaria. Il Forum è un'occasione per condividere la conoscenza su questa importante tematica e per stimolare le banche e le imprese interessate a lavorare seriamente per integrare i principi della CSR all'interno del governo dell'impresa.

Classifiche internazionali

Banche italiane al top

Secundo uno studio di Boston Consulting Group (BCG) sulla creazione di valore nel settore del credito a livello mondiale, le banche italiane continuano a scalare le classifiche della redditività. Dallo studio della società di consulenza americana, emerge la positiva situazione delle banche italiane, che si collocano al terzo posto a livello mondiale dopo Giappone e Germania, in base al parametro del TSR (Total Shareholder Return), indicatore che viene utilizzato per misurare la creazione di valore per gli azionisti. Nella "top ten" mondiale delle banche Large Cap che maggiormente hanno creato valore nell'ultimo anno, risultano ben due presenze italiane: Unicredit e Banca Intesa. Secondo BCG, le aspettative per il comparto italiano sono di ulteriore miglioramento, grazie all'insediamento del nuovo Governatore, Mario Draghi. Secondo il BCG, Draghi potrebbe dare impulso al processo di consolidamento interno del settore ed un incoraggiamento della competizione a livello internazionale.

Sicurezza sul lavoro

Al Senato una commissione d'inchiesta su infortuni e morti bianche

Una commissione d'inchiesta per far luce sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e quello delle morti bianche. Temi, questi, di grande attualità, specie dopo gli incidenti che nelle ultime settimane si sono verificati in alcuni cantieri edili e fabbriche della Penisola, e che hanno riconfermato, su questo fronte, il primato negativo dell'Italia. A sollecitare tale Commissione è il senatore di Alleanza Nazionale Antonino Caruso e altri suoi colleghi; la loro richiesta è ora al vaglio della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, che ha già sottolineato "l'urgenza, richiamata di recente anche nei forti e reiterati appelli del Capo dello Stato, di un intenso impegno delle istituzioni e delle forze politiche e sociali, affinché siano affrontate senza indugio e con il massimo impegno le gravi problematiche" connesse a questi fenomeni. La Commissione d'inchiesta dovrebbe porsi in continuità con quella già esistente nella XIV legislatura - come sollecitato dallo stesso relatore Oreste Tofani (AN) e dal senatore Vidmer Mercatali (Ulivo) - "sia per il numero dei componenti (20 senatori), sia per le finalità assegnate". In particolare, la Commissione dovrà "definire la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al numero delle cosiddette 'morti bianche', alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, all'esposizione a rischio infortunistico di minori, specialmente quelli provenienti dall'estero, nonché analizzarne le cause, con particolare riguardo agli ambiti del lavoro nero o sommerso e al doppio lavoro". Dovrà, infine, anche "individuare gli strumenti legislativi e amministrativi necessari per prevenire questi infortuni" e per l'attività di repressione. La Commissione, insomma - come suggerito dal senatore Franco Turigliatto (Rc-Se) - dovrà essere una sorta di "osservatorio permanente" che tenga monitorato costantemente il fenomeno, e da cui possa nascere anche l'iniziativa per un "Testo unico delle norme in materia di sicurezza".